

# È ora di rivedere la riforma trentina

WALTER ALOTTI, PIETRO DI FIORE

**V**i è da tempo la necessità, dapprima politica ed ora anche gestionale, di rivedere la riforma trentina universitaria, fortemente voluta dall'allora presidente Dellai: una riforma che fin dagli albori aveva suscitato preoccupazioni.

CONTINUA A PAGINA **38**

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate dovranno avere necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento  
Fax: 0461 - 886263  
E-Mail: lettere@ladige.it

## Il ruolo del medico di medicina generale

Gentile direttore, ho letto e seguito le argomentazioni del dottor Burianni e le risposte del dottor Paoli e del collega sindacalista della Fimmg dottor Di Giannantonio in merito alla figura e ruolo del medico di medicina generale.

Da più di 30 anni svolgo questa attività nel rione di Cristo Re a Trento! Da anni, forse troppi anni sento, leggo discussioni sulla figura del medico di medicina generale e in passato avevo già espresso su questo quotidiano alcune mie considerazioni in merito alla medicina di gruppo, medicina in rete, medicina di comunità, case della salute e ultimamente ospedali di comunità (ho visto alcuni esempi nel Veneto con risultati disastrosi: piccoli reparti con pochi letti quasi mai utilizzati, aggregazioni funzionali territoriali poi mai sviluppate, come era nelle intenzioni del dottor Bordon prima di lasciare Trento. Penso al carico burocratico che ci assilla e ci obbliga ad ore e ore di carte su carte ponendo quasi in secondo ordine in contatto "fisico" con il paziente, quello che ai miei tempi si chiamava "semeiotica medica": auscultare, "mettere" le mani sull'addome del paziente, controllare le dimensioni dei vari organi...

Ma due sono anche le considerazioni su cui da tempo rifletto:

1) Ci sono le risorse economiche per le strutture di cui sopra scrivevo: una Casa della Salute con medici, infermieri, coordinatori, qualche specialista per ecografie, punto prelievi in sede, spese per apertura di 24h al giorno rappresenta una progettualità finanziaria notevole in un'epoca in cui spesso si parla di tagli in più settori;

2) L'altra riflessione riguarda l'enorme numero di assistiti che giornalmente passano nei nostri ambulatori! Anche il metodo della prenotazione non ha migliorato a mio parere questo flusso per tante ragioni: il "dr Google" è sempre presente, la richiesta di indagini ed esami strumentali è enormemente aumentata, e spesso il dialogo con il paziente è fonte di discussione! La salute deve essere garantita a tutti ma spesso mi sembra di assistere all'assalto di Fort Apache!

## CasaClima risponde

### Non solo il cappotto per isolare un edificio

**Isolare un edificio con un cappotto termico è un intervento molto diffuso. Esistono altre soluzioni praticabili e quando farne ricorso?**

L'installazione di pannelli di materiale isolante sulle pareti esterne dell'edificio è senza dubbio la tecnologia più utilizzata per soddisfare i requisiti di isolamento termico e acustico previsto dalle normative oltre che per risolvere il problema dei ponti termici, ovvero i punti dell'involucro edilizio in cui si verifica una dispersione del calore o si formano condensa e muffe.

Nel caso non sia possibile intervenire con questa tecnologia a causa di vincoli architettonici o urbanistici, oppure si vuole isolare un singolo appartamento inserito in un condominio, si può ricorrere ad altre soluzioni. Fra queste l'isolamento interno, posizionare cioè pannelli isolanti all'interno delle pareti, assicura diversi vantaggi, tra cui la rapidità dell'intervento e il miglioramento delle condizioni termoigrometriche degli ambienti. Di contro è opportuno scegliere isolanti molto performanti se si vuole raggiungere il livello di isolamento richiesto e mantenere basso lo spessore del materiale in modo da sottrarre il minor spazio possibile agli ambienti. Inoltre, agendo dall'interno non si riesce ad evitare o attenuare la presenza dei ponti termici, come le zone di contatto solaio / pareti, dove il calore trova una via d'uscita preferenziale. Oggi questa tecnologia è matura e i tecnici hanno a disposizione materiali e anche le metodologie di calcolo per analizzare il comportamento della temperatura, ma soprattutto dell'umidità all'interno dei muri. L'intonaco termoisolante rappresenta un'altra valida opzione. Lo svantaggio di questo tipo di intervento è quello di avere un potere isolante inferiore rispetto ad altri sistemi. Ha dalla sua l'economicità della realizzazione unita a una maggiore rapidità e facilità di posa. L'applicazione di una facciata ventilata su una parete esterna è una ulteriore possibilità e prevede la formazione di un'intercapedine tra la parete isolata dell'edificio e il rivestimento esterno. È

CASA CLIMA



utilizzato sia per le nuove costruzioni che per gli interventi di riqualificazione e coniuga l'aspetto dell'isolamento termico a quello acustico e a questo aggiunge un'ottima flessibilità architettonica. L'elemento a sfavore è il costo di partenza, di norma abbastanza elevato (anche se compensato da una minore necessità di manutenzione) e l'utilizzo di un certo spazio per

dimensionare correttamente la stratigrafia. Una soluzione utilizzata soprattutto nella ristrutturazione è quella dell'insufflaggio di materiale isolante. Si presta bene in quelle costruzioni realizzate con una doppia parete in mattoni in laterizio con un'intercapedine d'aria. Attraverso appositi fori viene inserito all'interno della camera d'aria il materiale isolante, come cellulosa, perlite granulare, Eps granulare, argilla espansa o schiume poliuretaniche. Il grande vantaggio dell'insufflaggio è rappresentato dal costo contenuto rispetto ad un isolamento a cappotto ma è difficile prevedere con esattezza le prestazioni dell'intervento. Molto dipende, infatti, dalle condizioni delle pareti, dall'ampiezza dell'intercapedine e in ogni caso non vengono risolti i ponti termici relativi alle superfici di contatto solaio/ pareti.

Nel caso invece di una nuova costruzione si può anche pensare di non utilizzare il cappotto per isolare l'edificio. Una strada percorribile è offerta dai laterizi termoisolanti realizzati con una predisposizione per l'alloggio di materiale isolante al loro interno. In questo modo il mattone assolve sia alla funzione portante che quella di isolamento termico.

Anche in questo caso non esiste "la tecnologia migliore", ma solo quella che maggiormente risponde alle richieste del committente in termini di prestazioni e costi. È opportuno quindi essere informati e affidarsi ad un tecnico in grado di valutare l'efficacia dell'intervento e la sua fattibilità.

**Agenzia CasaClima**

Inviare le vostre domande a casaclimarispone@ladige.it

Gli esperti di CasaClima vi risponderanno il martedì sull'Adige, ogni quindici giorni

Tutto questo per esprimere il mio parere favorevole alle nuove organizzazioni funzionali proposte (risorse permettendo), nella speranza che il Fortino di Fort Apache resista alle valanghe di richieste e prestazioni che la "medicina territoriale" spesso subisce per vie dirette e indirette.

**Maurizio Zeni**, medico di medicina generale

## Santa Chiara, grazie a Neurochirurgia

Egregio direttore, potrà sembrare banale e scontato affermare che gli ospedali hanno l'importante funzione di aiutare a mantenere in salute i cittadini, soprattutto quando, complici le avversità dovute all'età o gli incidenti della più varia origine, ci si affida confidando nella perizia dei medici e un po' nella fortuna.

Poi si legge di utenti scontenti per gli esiti non favorevoli delle loro esperienze, oppure più semplicemente per le lunghe attese per consulti o interventi e quant'altro, tutte cose che balzano subito all'occhio e che trovano risalto sui media. Fino a quando non capita di fare la propria esperienza.

A me è successo recentemente di dover ricorrere al Reparto di Neurochirurgia del S. Chiara per affrontare un delicato problema alla colonna vertebrale, che mi torturava la quotidianità da ben cinque mesi.

Ebbene, qui ho avuto l'opportunità di affrontare la cosa in assoluta tranquillità e, grazie alla perizia del neurochirurgo dottor Giuseppe Pulcrano ed alle attente cure ed assistenza di Infermiere/i, nonché della premura e gentilezza del gruppo OSS, in pochi giorni di permanenza sono stato operato e dimesso avendo recuperato salute e serenità. Mentre sono sulla via della convalescenza non posso esimermi dal ringraziare quanti mi hanno preso in carico, non tralasciando evidentemente il Direttore del reparto, che ha il merito di avere strutturato un gruppo così ben organizzato e motivato. Includo nei ringraziamenti il mio medico di famiglia, la dott.ssa Rosa Giorgio, la quale ha preso a cuore la mia situazione agevolando in modo importante la soluzione del caso.

**Enzo Fumanelli** - Rovereto

(segue dalla prima pagina)

Non era difficile intravedere la pericolosità sia riguardo all'attribuzione alla Provincia Autonoma di Trento di una piena competenza sul terreno delicatissimo dell'Università degli studi, sia di una pesante modificazione della "governance" della stessa Istituzione.

A più di dieci anni di distanza emerge sempre più, a nostro modo di vedere, la evidente poca attenzione posta dalla Giunta verso l'istituzione Università di Trento: dalle necessità finanziarie alle potenzialità per il territorio trentino.

La riduzione delle previsioni di bilancio del 2,6 per cento, assieme al silenzio assordante rispetto alle richieste del Rettore (a proposito i nostri più sentiti auguri di recupero e rientro al Prof. Deflorian) e del Direttore generale di conoscere la volontà e le linee che si intendono adottare per l'esercizio della delega provinciale all'Università, sono a nostro giudizio la cartina tornasole di una evidente difficoltà della Giunta nell'esercitare le proprie competenze autonomistiche speciali.

Tanto più se ciò avviene, come si è accennato, a soli dieci anni dall'approvazione dello Statuto dell'Ateneo, pietra miliare di una Riforma che la Uil, a suo tempo unica voce sindacale fuori dal coro, aveva duramente contestato: una riforma che sembrava puntare all'assoggettamento della nostra Università

## Università

### È ora di rivedere la riforma trentina

WALTER ALOTTI E PIETRO DI FIORE

alla politica locale, subordinando gerarchicamente l'autonomia formativa e la libertà dell'Ateneo ai futuri cospicui finanziamenti provinciali, magari non svincolati da pretese direttive politiche. Nell'immediato, quel nuovo assetto di governance universitaria provincializzata come primo passo portò al risultato di lasciare fuori dalla cabina di regia dell'Ateneo, e dalla stessa vita dell'Ateneo trentino, le rappresentanze dei lavoratori, purtroppo assieme a diversi altri soggetti della società civile trentina: una partecipazione attiva derubricata a conferenza annuale di ascolto e contatto con gli stakeholders dell'importante istituzione.

Dal 2018 i rapporti di forza politici tra le diverse rappresentanze consiliari sono decisamente mutati. E mutate sono le direttive politiche. Davanti alle proteste dei rappresentanti delle forze politiche e di qualche accademico per le scelte che la maggioranza politica impone all'istituzione

Università, rimaniamo basiti. Vale oggi per i nuovi componenti del CdA dell'Ateneo, come ieri per i tentativi di assoggettare l'Opera Universitaria.

Solo ora ci si rende conto della portata delle modifiche statutarie introdotte un decennio fa? Sono le stesse forze politiche che allora non si avvidero del vulnus che quell'accordo, sostanzialmente economico tra lo Stato (Tremonti-Calderoli) e la Provincia (Dellai), poteva creare. Un danno che si è concretizzato negli anni in forza, come si diceva, sia dell'immediata cancellazione della partecipazione delle parti sociali e della società civile alla vita dell'Ateneo, sia del restringimento degli interessi all'interno dei confini di un'autocompiaciuta autonomia, allora ricca e capace di creare centinaia di milioni di euro di riserve finanziarie. Risorse erogate in seguito, a partire dagli anni della Giunta Rossi, sempre più col "conta-gocce". Una svolta copernicana rispetto alle scelte di Kessler e Ferrari che avevano invece mantenuto il legame con lo Stato, ma con la

garanzia di poter percorrere la strada della "libera università" e del suo Statuto particolare.

Da allora Scuola e Università hanno assistito, e stanno quotidianamente subendo, a continue invasioni di campo rispetto alla propria autonomia, invasioni e violazioni subite in forza dei numeri della nuova maggioranza di governo, ma anche di un modello di riforma senza tutele e contrappesi, a nostro parere troppo legato alle situazioni economico finanziarie e alle oramai mutevoli stagioni politiche, contingenti anche in Trentino. L'invito che poniamo oggi al mondo della politica è quindi quello di avere la capacità di ammettere gli errori, di tornare sui propri passi e di aprire una discussione sulle modalità di gestione dell'importantissima competenza dell'Università, tenendo presente un'altra "autonomia", quella che la conoscenza e la scienza debbono laicamente sempre avere, dal e sul territorio, comprese le pressioni delle categorie economiche che orientano a loro volta l'economia e le attività produttive. "L'arte e la scienza sono libere", ci indica la nostra Costituzione. Non possono essere dominate da alcun potere: politico, economico, finanziario e nemmeno autonomistico istituzionale.

**Walter Alotti**  
Segretario Generale Uil del Trentino  
**Pietro Di Fiore**  
Segretario Regionale Uilscuola - Rua

## Meeting Agenzia per single Trento



**SOFIA anni 46.**

Divorziata. Capelli neri lisci e occhi verdi. Impiegata. La sua esperienza sentimentale è stata forse un po' burrascosa per cui cerca affidabilità, serietà ed equilibrio.  
Per info 346 888 5913

**LAURA anni 70.**

Vedova. Donna di carattere forte e diplomatica. Ama l'omeopatia, la natura e la semplicità. Indipendente e vivace.  
Per info 0461 980231

**SERGIO anni 56.**

Separato, deciso, emotivo, affettuoso solare ed empatico sono le sue caratteristiche e cerca una donna sicuramente che sa tenergli testa.  
INFO AL 346 888 5913

**MAURO anni 70.**

Divorziato. Oltre a vivere in Trentino ha la casa zona lago e questo gli permette di essere sempre in movimento. Ama le persone solari e con la voglia di vivere. Se vuoi conoscermi chiama al numero 0461 980231



singletrento.it - www.meetingitalia.it



Via Pozzo 30 0461.980231 - 346 888 5913